



F E S T A

DA ESEGUIRSI

DALLE DIECI CONTRADE

NELLA PIAZZA GRANDE DI SIENA

Per la Corsa del Palio dell' Agosto MDCCLXXXI.

IN OCCASIONE DELLA FAUSTISSIMA VENUTA

DELLE LORO ALTEZZE REALI

F E R D I N A N D O I I I .

D' A U S T R I A

GRAN-DUCA DI TOSCANA

E L U I S A M A R I A

D I B O R B O N E

SUA CONSORTE.



I N S I E N A

Dai Torchj PAZZINI CARLI

Con Approvazione.

MDCCLXXXI.

1877

...

...

...

...

...

SI suole ogni anno rinnovare nel mese di Agosto nella Piazza grande di Siena fatta a foggia di Anfiteatro una Corsa, detta perciò *alla tonda*, da dieci Contrade della Città, le quali con Bandiera spiegata, ciascuna di diversi colori, con banda di strumenti co' loro Uffiziali, ed altre Comparse accompagnano festeggiando i loro Cavalli, e Fantini vestiti con divise relative al colore delle rispettive loro Insegne. Il Popolo Sanese è distinto in 17. Contrade, ma a fine di evitar la confusione se ne estraggono a sorte ogn'anno sole dieci che servono allo spettacolo della Corsa, alle quali s'assegnano pure per sorte altrettanti Cavalli. Dallo stato militare a cui esse per lo più anticamente servivano passate nei tempi di pace ad esser soltanto ministre di Feste, e di allegria non sono adesso animate che da una gara di conseguire il premio mediante la sagacità, e destrezza de' loro Fantini, senza che frattanto una invidj all'altra di troppo la vitria, però che tutte poi amichevolmente concorrono (cosa rara nel basso popolo diviso in tanti partiti) a far plauso alla vittoriosa. Nella sperata venuta in Siena de' Benefici nostri REALI SOVRANI tra le altre pubbliche dimostrazioni di allegrezza, che si preparano da ogni ceto di persone, le dieci Contrade hanno pensato di render vie più decorosa la Festa presente con Carri, e rappresentanze di vario genere, per la maggior parte prese dalla Mitologia. Se ne dà quì una breve descrizione con quell'ordine stesso con cui entrano nella pubblica Piazza: vi s'aggiungono varj componimenti Poetici, che in tale occasione dalle medesime si dispensano.

The first part of the report
 deals with the general
 situation of the
 country and the
 progress of the
 war. It is
 followed by a
 detailed account
 of the military
 operations and
 the results of
 the campaigns.

The second part
 of the report
 contains a
 summary of the
 financial
 situation and
 the measures
 taken to
 support the
 war effort.

Q.A.

CONTRADA DELLA CIVETTA

Spiega Bandiera rossa , e nera con poco bianco ; ha per Geroglifico una Civetta . Rappresenta in un Carro Trionfale la *Dea Minerva* , a cui stanno d' intorno le *Arti Liberali* . Precedono molti Genj intrecciando corone di lauro : dispensa le seguenti

S E S T I N E .

Queste non son della felice Atene
 In mille celebrata , e mille carte
 Le fertili d' ingegni altrici arene
 Chiari per vanto di Dottrina , e d' Arte ;
 Le belle arene , in cui solea di onore
 Tutto spander Virtù l' aureo fulgore .
Ma ben della Città , che altera siede
 Poco rimota dalle amene sponde
 D' Arbia gentil ; che il nuovo Ponte vede
 Forse tra sdegno dominar' sull' onde ,
 Sono queste le mura ; e son di Atene
 Troppo lungi da lor le belle arene .
Ond' è però , che sovra Cocchio Acheo
 Da cento Genj preceduta , e cento ,
 Cui di celibi fronde intorno feo !
 Verde Platano al crin vago ornamento ,
 E di Musiche note al vario suono
 Quivi l' Attica Dea si asside in Trono ?
Ond' è , che tutte a lei l' arti seguaci
 (Nobil Consesso in belle foggie adorno)
 Spiranti di virtù vivide faci
 Disposte fan degna corona intorno ,
 E dal lor petto ogni timor diviso
 Sulla fronte , e sul labbro aleggia il riso ?
Io , Signor , tel dirò . Sul plettro mio
 Semplice suona fuor d' inganno il vero ;
 E se alcun dee spiegarli , io son quell' io ;
 Che degli arcani sensi apro il mistero :

VI.

Tu dal plauso indefesso, ove ti bei;
 Volgi, o Prence, per poco ai detti miei.
 Come nel tuo ritorno al Tosco Suolo,
 Ove siedì aspettato Arbitro; e Duce,
 Dai gelidi confin d' Artico Polo,
 Che or v' à superbo della patria Luce;
 Come nel tuo ritorno esulti l' Arno,
 Io tenterei di rammentarlo indarno.

Tu stesso il vedi, il sai, FERNANDO Augusto;
 Che sei del comun voto il solo obbietto;
 Che agl' impeti di gioja è troppo angusto,
 Il vedi, il sai, de' Tuoi Vassalli il petto.
 Ah! perchè in seno aver soltanto un cuore,
 Mentre degno Tu sei di tanto amore?

Del pubblico gioir non dubbio pegno
 Sono le in onor Tuo solenni pompe
 Fra il giulivo emular di acceso impegno,
 Fra il chiaro suon, che l' aere agita, e rompe,
 Suon, che Tue lodi esprime; e in lieti viva
 Fa dell' Arno eccheggiar la doppia riva.

Anzi Tosca non v' ha scabra pendice,
 Non v' ha confin del regno Tuo rimoro,
 Che reso, o Prence, al Tuo venir felice
 Non si presenti all' are, e sciolga il voto;
 E fra i prosperi augurj intanto oh come
 Replica di FERNANDO il caro Nome!

Di labbro in labbro si propaga, e fanno
 In repeterlo a gara i Figli, e i Padri:
 Ridon gli Infanti, ed il perchè non sanno,
 Ridon al riso delle dolci Madri,
 E con lingua inesperta articolando
 Van sull' esempio lor; Viva FERNANDO.

Ed or, che riedi (ah! cento volte, e cento
 Sia pur) con piè non si fugace i voti
 Ad appagar di Siena, oh qual contento
 Si spande in questi a Te lidi devoti!
 Odi, o Signor, di quali accenti è fabbro
 Il fremito del gaudìo in ogni labbro.

Pompe vedrai del merto Tuo minori,
 Che anche il molto è ineguale al gran subjecto:
 Ma Tu nel tenue dono osserva i cuori,
 Accetta sol dei donator l' affetto.

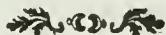
VII.

Il Maestoso Cocchio io spiego intanto ,
 Che aspira di piacerti al nobil vanto .
La Sanese Contrada , a cui diè il nome
 Sacro a Minerva l'occhiglauco Augello ,
 Il bel Cocchio ideò , che ben sa , come
 I lumi a Te fissar convenga in quello ;
 Sa ben , che all'ombra di felice Oliva
 Piacquer gli studj a Te dell'alma Diva .
 Dunque le forme a somigliar divine ,
 Quanto esprimer le puon Donne Mortali ,
 Le più care sembianze , e pellegrine
 Scelse in bellezza , in gravitate uguali ;
 Volle , che in lor la Dea , che l'arti in loro
 Serbasser parte del natio decoro .
E quali i carmi l'effigiar dei Vati
 I sensi , e gli usi a rimarcar di ognuna ,
 Tali a Te le presenta in modi ornati ,
 E va superba della sua fortuna ;
 Che , adombrato in veder di quelle il merto ,
 In chi n'è alcuno il gradimento è certo .
Se Te Pallade amò , qual proprio Figlio ,
 E a coltivar ne prese il destro ingegno ,
 Pago così nel dolce error del ciglio
 Rimembrerai delle Tue cure il segno ;
 E , queste son le belle arti , dirai ,
 Le scienze queste son , che tanto amai .
Ne sol , Prence , le amasti : ah ! le ami ancora ,
 Ne ti languiro in sen le fiamme antiche :
 È caro a Te chi queste Dive adora ,
 Ne incerto è il guiderdon di sue fatiche :
 Fausti ai Genj felici i fati sono ,
 Quando brilla Virtù sul Regio Trono .
Tu ne sarai l'animator , Tu il Duce ,
 Di Te , Signor , saran difesi all'ombra ;
 E vedrem nuove forme , e nuova luce
 Pura brillar da nubi affatto sgombra
 Intorno a quei , che il nobile sudore
 Compensato vedran dal Tuo favore .
Si ; nei lieti confin del Tosco Regno
 Torneranno a fiorir quelle alme illustri ;
 Che dal franco elevate ardito ingegno
 Già trionfan dei secoli , e dei lustri ;

VIII.

E al nuovo tempo invidierà l' antico
 Un tanto Prence, del saver sì amico.
 Fioriranno i Vasari, i Buonarruoti
 Di Zeusi, e Fidia a riprodurre i vanti:
 I Galilei pur fioriran, cui noti
 Nuovi Astri sien sulle region stellanti;
 Altri Bruni, altri Accolti, altri Roselli:
 E quanti vanta Etruria eguali a quelli.
 E se non fur sì rari all'Arbia in riva,
 Nè il son gl' ingegni nati a belle imprese,
 A cui guida si fa l' antica Diva
 Voglie animando in gentil fuoco accese,
 Oh! quanti ne vedrem sorgere dappoi
 Su i grandi esempj, e sugli auspici Suoi!
 Questo, se avesser luogo i caldi voti
 Allor, che i voti il Regnator previene,
 Questo in accenti supplici, e divoti
 Chieder Ti udresti, o Prence, in queste arene.
 Nò; soverchio è il pregar; nè sol si spera,
 Ma ferma è in Te tanta fiducia intera.
 Vivi dunque all' onor dell' alma Dea,
 Vivi all' onor dell' arti a Lei dilette;
 E alla SPOSA REAL, che in Te si bea;
 Teco sien queste pompe insieme accette;
 Onde tornati all' Arno in sen di Flora
 D' Arbia le sponde rimembriate ancora.

S O N E T T O.



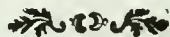
Qual forse apparve in su l' Argive arene
 Minerva a gareggiar col Dio dell' acque,
 Quando alla gran tenzon scender le piacque
 Per dare il nome alla Cecropia Atene;

Tal sull' Arbia, ed in Cocchio altera viene;
 Come dal Re de' Numi armata nacque,
 E perchè al suo valor l' ozio dispiacque,
 L' arti più belle intorno a se ritiene.

Quivi in atto pensoso, e insiem loquace
 Stassi la Scienza, e là seder vegg' io
 Quella, che i marmi avvisa, alletta, e piace:

Non è, dicendo, lo scalpello mio,
 Ma, o Gran FERNANDO, è il merto Tuo verace
 Quello, che vince il più temuto oblio,

S O N E T T O :



IO la conosco a quel divin sembiante
Che tanta maestade in se ritiene,
Questa è la Diva del sapere amante,
Che il nome diede alla vetusta Atene.

Muovete Arti sorelle omai le piante,
Ed a colei che in bel trionfo viene
Tosto correte frettolose innante,
Ch'essa dall'alto il vostro piè sostiene.

E voi Genj benigni ora intrecciate
Di verde alloro una immortal corona,
Ed in tributo a lei quella recate.

Ma l'alma Diva, che gl'ingegni sprona
Vuol che al Serto d'intorno in pria scriviate
Dal Gran FERNANDO alla virtù si dona.

CONTRADA DELLA TORRE

Spiega Bandiera di color cremisi con poco bianco in mezzo . Una Torre collocata sul dorso d' un Elefante n' è il suo stemma . Rappresenta in un Carro il *Monte Parnaso*, nella cui sommità siede Apollo colle Muse corteggiato da nove Poeti Greci i più celebri . Molti altri Poeti vestiti tutti uniformi alla Francese precedono, e seguono il Carro . Dispensa il seguente

M A D R I G A L E .

VEdi sublime al Cielo erger la fronte
 Quì di Parnaso il Monte,
 Vedi de' Vati il Padre, e l' alme Suore,
 Che d' Ippocrene al Fonte
 Alla Gloria, e all' Amore
 Inni intese a cantar liete si stanno ;
 Vedi il Maestro di color che sanno,
 E di Laura gentile
 L' innamorato, e tenero cantore ;
 Vedi i due grandi, che per non simile
 Difficile cammino,
 Ma con egual destino ;
 D' Epico serto circondar la chioma ;
 Ve' come allo spirar d' aura seconda
 Verdeggia il Greco, ed il Latino alloro
 D' eterna, e nobil fronda .
 Or l' Apollineo coro
 Per Te COPPIA IMMORTALE il monte ascese ;
 Onde rendere appieno
 Ad ogni età palese
 Sotto Regal divisa
 Qual Regio cuore Tu racchiudi in seno .
 L' impose Apollo allor che dir s' intese,
 Di FERNANDO, e LUISA
 Suonino i nomi in sulle Cetre aurate ;
 Degna è l' opra di Voi, Vati cantate .

A Q U I L A

Questa NOBIL CONTRADA spiega Bandiera di color giallo con poco celeste . Ha in mezzo lo stemma dell'Aquila Imperiale . Rappresenta in un Cocchio il Convito de' Numi nella Regia di Giove : vi si vedono le prime Deità assise alla Mensa Celeste bevendo l'Ambrosia, che deve esser loro somministrata da Ganimede, per il cui (a) rapimento Giove ha spedito la sua Aquila . Precedono il Carro Ercole , Bacco , e Arianna col loro seguito , Perseo , Castore , e Polluce , e molti altri Semidei , Ninfe , e Fauni . Giunto il detto Cocchio al Casino alla presenza de' REALI SOVRANI apresi una Nuvola , dalla quale esce fuori l' Aquila col giovinetto Ganimede fra gli artigli , la quale volando fino a' piedi di Giove deposita il nuovo Coppiere in mezzo a' Numi : mesce egli in seguito l' immortal liquore a tutti gli Dei , i quali invitati da Giove fanno lietamente un Brindisi a' nostri REALI SOVRANI riportato nella seguente Cantata .

C A N T A T A .

SCIOLSE rapido il volo
 Per l' aereo sentiero
 L' Angel di Giove altero ,
 E in mezzo ai Numi a lieta mensa assisi
 Recò il Frigio Garzone .
 Tutti stupiro a quel regale aspetto ;
 Tutti ammirar l' Eletto
 A vincer d' Ebe i bei modi gentili ,
 La grazia , e la beltà . Nell' auree tazze
 Il Giovine frattanto

(a) Se mai qualcuno si ostinasse a pretendere , che veramente Giove stesso si trasformasse in Aquila , abbagliato dall' autorità di un Poeta Mitologo , permetta che qui si segua quella di un Poeta Filosofo . Horat. lib, IV. Od. III.

Pronto all'incarco, a cui Giove l'invita,
 Il Nettare mescea fonte di vita.
 In man tosto recossi il colmo nappo
 Dei Numi il Padre, e di parlar fè cenno;
 Tremò l'Olimpo allor. Muti gli Dei
 Pendeano intenti. In lor le luci fisse
 Giove, e con dolce maestà sì disse.
 Non gioja intempestiva
 Oggi, o Numi, di Giove il core inonda;
 Dell'Arbia in sulla sponda
 Cupido il guardo rivolgete; udite
 Udite i lieti evviva
 Di un popolo felice,
 Che di FERNANDO all'apparir non puote
 In seno trattener la gioja occulta,
 E lieto applaude, e di piacer esulta.
 Della BORBONIA SPOSA,
 Il cui Nome all'Etruria è così caro;
 Ognun sa i pregi, e qual racchiuda in petto
 Egregio cuor pien di materno affetto.
 In sulla COPPIA ECCELSA
 Vò, che prodigo ognun di voi si mostri;
 Vò, che la bella Etruria
 Senta, che sempre a lei propizio io sono;
 Vò, che conosca il Donator nel dono.

G I O V E.

Io d'inspirar prometto
 Di Cesare nel Figlio
 Senno, valor, consiglio;
 Vigore, e Maestà.
 Io le virtudi avite
 Gli nutrirò nel petto;
 E di stupore oggetto
 Ai Popoli sarà.

CORO DI SEMIDEI .

Conserva , o Sommo Giove ,
Al popolo Toscano
Nel provido Sovrano
La sua felicità .

G I U N O N E .

Alla Borbonia Sposa
Sempre il mio Nume arrida
Con la virtù per guida
Me stessa emulerà .
Vo , che si veda in Lei
Ogni mio pregio accolto ,
Vo , che le splenda in volto
Decoro , ed onestà .
Conserva , o Sommo Giove , ec. ec.

A P O L L O .

Per me del Gran FERNANDO
Fia celebrato il vanto ,
E delle Muse il canto
Al mio risponderà .
Ricca dei fasti suoi
Di Pindo la favella
Più amabil e più bella
Ai Numi sembrerà .
Conserva , o Sommo Giove , ec.

V E N E R E .

Alla REAL CONSORTE
Del Cinto mio fo dono ,

XV.

Superbo il Tosco Trono
Di nuovi Germi andrà.
Se contrastarmi il vanto
Può mai bellezza alcuna,
Quella che in Lei s'aduna
Quella il mio pomo avrà.
Conserva, o Sommo Giove, ec.

M A R T E.

Del Re Toscan felice
Il placido riposo
Col suono bellicoso
Marte non turberà:
Andrò del fiero Trace
A rintuzzar l'orgoglio;
Ed il Cesareo soglio
Invitto splenderà.
Conserva, o Sommo Giove, ec.

P A L L A D E:

Io degli ECCELSI SPOSI
La mente e il cor formai
In loro io preparai
L'altrui felicità.
A Voi Numi lo giuro;
Nel Tosco Regnatore
Eterno il mio favore
La Terra ammirerà.
Conserva, o Sommo Giove, ec.

V U L C A N O:

Non tempererò lo strale,
Giove, che i rei spaventa;
A più bell'opra intenta
La destra mia sarà.

XVI.

E come il pio Trojano,
Come l' Argivo Achille,
In mille bronzi e mille
FERNANDO eternerà.
Conserva, o Sommo Giove, ec.

M E R C U R I O .

Scordata ogni altra cura,
Padre, che a me comparti
Sol di commercj, ed arti
Il Nume mio godrà.
E sotto i curvi rostri
Di mille ricchi abeti
Della Tirrena Teti
La sponda esulterà.
Conserva, o Sommo Giove, ec.

Dell' Ingenuo
A. I.

CON-

CONTRADA DEL VAL DI MONTONE

Spiega Bandiera di color rosso, e giallo in campo bianco con stemma esprimente questo animale. Rappresenta in un Cocchio il Commercio ristabilito in Toscana dall'Augusto Imperator Leopoldo II., ed assicurato sotto gli auspici di FERDINANDO III. nostro benefico Sovrano. Oltre gli Emblemi del Commercio personificato si vedranno altre sei figure, la Fama, la Toscana, un Etiope, un Olandese, uno Spagnuolo, un Levantino. Sarà preceduto il Carro da una Comparsa composta delle più celebri Nazioni delle quattro parti del Mondo. Dispensa il seguente

S O N E T T O.

Q Uegli son io, cui dell'Etruria in seno
 Diè già l'Austriaco Giove e cuna, e nido,
 E tal divenni all'ombra sua, che il grido
 Dall'Ebro al Gange errò, dal Nilo al Reno:

Mille, e mille per me vide il Tirreno
 Legni afferrar carichi di merci il lido,
 E ove squallido in prima era, e mal fido,
 Speme del buon cultor ride il terreno.

Altro Alloro, altro Scettro all'Istro accanto
 Guidò il Sostegno mio, ond'è che in lutto
 Parea cangiato ogni primier mio vanto.

L'AUGUSTO FIGLIO oggi quì regna, e tutto
 Ha il Padre in volto, e più nell'alma; oh quanto
 Delle perdite mie soave è il frutto!

CONTRADA DEL NICCHIO.

Spiega Bandiera di color giallo in campo azzurro; ha per suo stemma questa Conchiglia. Rappresenta in un Cocchio *il Trionfo di Cerere accompagnata dalle quattro Stagioni* con banda di strumenti, e seguito di Pastori a piedi inghirlandati di fiori. Dispensa le seguenti Poetiche composizioni

VOTI DE' PASTORI SEGUACI DI CERERE

S O N E T T O .

Alma Dea delle messi, e degli aprici
 Campi o Fauni custodi, e Driadi liete;
 E voi Figlie del Sol benefattrici,
 Che il variar dell'anno in man tenete:

Deh! sulle terre nostre influssi amici;
 E benigne vicende ognor volgete,
 Nè mai splendano su noi raggi infelici
 Avvezzi in Cielo ad infiammar Comete.

Ma Tu, più ch'altri, Astro, ch'Etruria bei,
 E dell'Arbia alle rive or cresci onore,
 Del Germanico Giove inclita Prole,

Tu propizio ci accorda il Tuo favore;
 Questo, ah! questo potrà fra gli altri Dei
 Quantunque puote in fra le Stelle il Sole.

M A D R I G A L E

CERERE ALL' ETRURIA.

ETruria, Etruria, il lieto tuo soggiorno ;
 I vaghi colli , e le campagne apriche ,
 Cui scherzano d' intorno
 Le pure di Favonio aurette amiche ,
 Del suol Trinacrio al paro a me son grate ;
 E il sai , che in ogni etate
 Per me del tuo cultor l' industrie mano
 Non franse mai le patrie glebe invano ;
 Ma ben ora mi lice
 D' ogni speme maggiore
 Infonder nel tuo sen, Terra felice ;
 D' alma Fecondità forza , e vigore ;
 Or che guidata per la man d' Amore
 Da Partenope mia Regal Donzella
 Giunge a Te Donna , e Sposa al tuo [Signore ;
 Ond' io , qual fida ancella ,
 Dal suolo mio ferace
 Quì venni a vagheggiar Coppia sì bella ;
 E presso Lei sì di restar mi piace ,
 Che nell' età future
 Alternando mie cure
 Fra 'l mio Sebeto , e questi lidi amici ;
 Sotto sì cari auspicj
 Posando all' ombra dell' amato Soglio
 Sicula-Etrusca Dea nomar mi voglio .

CONTRADA DEL LEOCORNO

Spiega Bandiera di color dorè in campo bianco; ha per Stemma quest' Animale. Rappresenta in un Carro la *Fucina di Vulcano situata alla spiaggia del Mare con varj Marinari*. Si vedono i Ciclopi intenti a lavorare l'Arme de'Reali Sovrani; giunti alla loro presenza la mostrano compita, e arricchita della seguente iscrizione

FERDINANDUM III. M. E. D.
ET . REG. CONJUG. ALOYSIAM . M.
PUBLICÆ . FELICITATI .
ET . SENENSIVM . VOTIS .
INCOLUMES . DIU . SUPERI . SERVENT .

Con seguito di Marinari appiedi dispensa il seguente:

MADRIGALE.

ALI' opra o Piracmon, Sterope, e Bronte,
E del braccio robusto
Rimbombi all' alternar lo speco, e il monte:
Non per Ciprigna il giusto
Furor geloso or sulla dura incude
Vi sprona a far le mie dannose prove;
Non già le ultrici, e crude
Folgori preparar si denno a Giove,
Nè di ferrigno usbergo
Lui rivestir, che volse ad Ilio il tergo:
A più sublime, e degno,
A più caro lavoro ognun s'appresti;
Di grato cuore in segno
D' Etruria al Nume, e alla Borbonia Diva
Vuolsi dell' Arbia in riva
Erger memoria eterna,
Che ad ogni tarda etade
La lor Regal pietade,
E de' Toschi l'amor chiaro discopra:
Ogni indugio è delitto; all' opra all' opra!

CONTRADA DELLA PANTERA

Spiega Bandiera di color turchino con poco bianco in Campo rosso ; ha per emblema una Pantera . Rappresenta in un Carro il *Tempio della Gloria d' Ordine Ionico*, con scalinata ornata di *Pilastri*, *Colonnati ec.* in mezzo del quale si vede la *Statua della Gloria con Ara e varj strumenti significanti un Sacrificio* : a' piedi della *Scalinata* uno de' capi de' *Selvaggi*, che stanno intorno, offerisce a' *Sacerdoti* per farne *Olocausto* una *Pantera predata*, situata in una *vaga Prateria*. *Altra schiera di Selvaggi*, che circonda il *Carro*, esulta per un sì *fausto avvenimento*. Dispensa le seguenti *Poetiche composizioni*.

S O N E T T O .

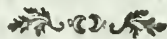
QUI della Gloria il Tempio alto torreggia ;
 E quì la Diva il gran FERNANDO attende ;
 Gli Spiriti generosi Essa gli accende ,
 Onde Egli giunga all' immortal sua Reggia :

Ai lieti plausi , onde l' Etruria echeggia ,
 L' Arbia festosa i suoi destini intende ;
 Sa che la sua felicità dipende
 Da tanto Prence , e al suo venir festeggia :

Dunque aggiungi, o Pantera , i voti tuoi
 A quei dell'Arbia, e dell' Etruria intera
 Pel miglior de' Monarchi , e degli Eroi .

Egli su noi , su Lui virtude impera ;
 In Lui piove dolcezza , ed Egli in noi ;
 Egli nel Cielo , e in Lui da noi si spera .

M A D R I G A L E .



TError della Foresta
 Dal torvo guardo ira spirando, e morte,
 La già superba testa
 Piegò la Belva rea preda del Forte.
 Al suo cadere intorno
 Rise la Selva, e come nebbia al vento
 Dileguossi l'orrore, e lo spavento.
 E mentre il vittorioso
 Stuolo lieto festoso
 Corre a offrirlo trofeo sacro alla Gloria;
 Eco risponde al suon della vittoria,
 Così l'aspro dolore,
 Che oppresse il mesto core
 D'Etruria, allor che volse il Regio piede
 Leopoldo ad altra Sede,
 In dolcezza è cangiato
 Per Te, FERNANDO AUGUSTO,
 Altro di gioja apportator beato:
 Ognuno il Forte, il Giusto
 In Te rimira; un Tito, ed un Trajano
 Non ha come invidiare al Suol Romano:
 Un Rege e Padre insieme
 Il Suddito in Te aspetta, il suo sostegno
 E la sua Gloria in Te ravvisa il Regno:
 In Te, che hai sparsi sulla prima Aurora
 Quasi Sol nel meriggio i raggi ognora;
 Vedi quale il Tuo aspetto
 Sparge intorno diletto, e ascolta come
 Suona ogni labbro di FERNANDO il Nome:

CONTRADA DEL BRUCO

Spiega Bandiera di color giallo, e poco celeste in campo verde; ha per Stemma un Bruco. Rappresenta *le Feste Megalesi*: vi si vedono il Monte Ida, un Tempio antico mezzo rovinato, la Dea Cibete, Vesta, l'Ara col fuoco custodito dalle Vestali, ed altri geroglifici, che esprime la Mitologia. Si simboleggia la fermezza dell'amore, e dell'obbedienza de' Senesi verso i loro Sovrani. Precedono il carro i Coribanti Sacerdoti della Dea suonando Sistri, cembali ec. Le Vestali avanti gli *AUGUSTI SOVRANI* si alzano sulla fronte il lungo velo verginale per ossequiarli. Dispensa il seguente

S O N E T T O.

Coppia Real, che il nostro Circo onori,
 Nel Fuoco inestinguibile di Vesta
 Deh ravvisa l'amor de' nostri cuori,
 Amor, che tua virtù sempre vi desta;

E fra la turba de' festanti Cori
 Nella Diva di torri adorna in testa
 Mira il nostro valor, che fra gli orrori
 Pronto è a salvarvi d'ogni ria tempesta.

Vergini, il bianco vel tolgasi intanto;
 Mentre vive la fiamma al gran Mistero
 Innanzi ai Frenchi disciogliete il canto.

E voi Galli ministri in tuono altero
 Viva, gridate al vostro Nume accanto,
 Viva Coppia Real nata all'impero.

Del Sacerdote
 TOMMASO CANNICCI
Fra gli Intronati detto il Sostanzioso.

P A R A P H R A S I S .



*P*rogenies Regum nostri laus maxima Circi ;
 Æquis hanc molem conspice luminibus .
 Ignis inextinctus , Vestæ qui lucet in ara ,
 Exprimit Arbiadum pectore qui sit amor ,
 Scilicet altus amor , præstat nam pabula mite ,
 Quod Natura tibi præbuit ingenium .
 Turrigera Cybele frontem exornata corona ,
 Quam stipat quatiens cymbala turba fremens ,
 Ut nostri spirans generosi est cordis imago ,
 Devotum morti dum fovet illa Jovem !
 Nam licet horrisono ventos immittat ab antro
 Æolus , & navis verberet unda latus ,
 Infractus nostris Boreasque , Eurusque quiescet
 Viribus , & sospes Navita findet aquas .
 Interea niveo videntur tempora amictu :
 Quæ mora ? Sat largo splendet ab igne focus :
 Ergo agite , & Regum Vestales ora tuentes
 Festivos coram promite ab ore sonos .
 Et vos saltantes Cibeles prope Numina Gallæ
 Ter quater altisonis ingeminate modis :
 Vivat Jo nobis Fernandus carus , & Astris ,
 Vivat Jo Conjux sæpe futura parens .
 Dicite Jo Coribantes , Jo Castæque Puellæ
 Prognatum imperio dicite utrumque Ducem :

Del Medesimo



CONTRADA DELLA SELVA

Spiega Bandiera di color verde e giallo in Campo bianco con Stemma esprimente una Quercia. In un Cocchio simboleggia il genere di Vita Silvestre dei primi Greci. Le Querce fatidiche di Dodona, Diana, Endimione, ed Orfeo rappresentano il Culto degli Dei, la Caccia, l'Amore, e la Musica, principali occupazioni di quel popolo agreste, con seguito di Selvaggi appiedi. Dispensa il seguente

S O N E T T O .

Sacro è l'Arbore a Giove, e l'alte chiome
 Romoreggiando volontario scuote:
 Il Sacerdote in misteriose note
 Spiega gli arcani del Tonante in nome:

L'aurate corde in altrā parte oh come
 Colla maestra mano Orfeo percuote!
 E quì Diana le Farette ha vuote,
 Che mille Belve col suo braccio ha dome:

E dov'io son? tra i primi Greci or voglio
 Forse aggirare il piè, viver fra loro
 Giorni di pace, e amor scevri d'orgoglio?

Tempi, che già passaste, io non vi adoro,
 Preme FERNANDO oggi di Etruria il Soglio;
 Questa è per noi la vera età dell'oro.

 CONTRADA DELL' OCA

Spiega Bandiera di color verde e poco rosso in campo bianco. Ha per Emblema un' Oca. Rappresenta in un Carro le *Feste di Pale Dea degli Armenti celebrate in un Sacrificio dai Pastori e Pastorelle dell'Arbia* in occasione di vedersi felicitati dalla presenza de' nuovi RR. loro Sovrani. La pubblica Felicità vedesi assisa sotto il Tempio della Dea: il Coro dei Pastori e Pastorelle esultanti esprimono la loro gioja nella seguente

C A N T A T A .

IL CORAGO .

NO, più destri gli Dei
 Altrove di veder tu sperì in vano,
 Vago drappel di Pastorelli amici.
 Pale ascolta i tuoi voti,
 E a bearti sen viene
 In pompa trionfal su queste arene.
 Serena in volto accanto a lei si asside
 L'alma Felicità. Mira, com' ella
 All' Arbia fortunata
 Volge ridente i rai; come si piega
 Al voler della Dea; come su queste
 Avventurate sponde
 A piene mani i voti suoi diffonde.
 Or d' onde a te sì bell' onor, sì bella
 Gioja, che dolce ti ricerca l'alma?
 Ah! se così contento,
 Se così pago in questo dì tu sei;
 A FERDINANDO, ed a LUISA il dei

All' apparir di questi Eroi, la terra
 Di se stessa è superba,
 Gioiscono i mortali oltre il costume;
 Ed applaude ogni Diva, ed ogni Numè.

Più vaga, e più gentile
 Sorge dal mar l' Aurora;
 Più vago il Sol colora
 L'erbe, le piante, e i fior.

Come nei dì d'Aprile
 Liete son l'onde, e i venti:
 Senton gli Dei presenti
 Le pecorelle ancor.

Dunque concordi il canto;
 Pastorelli, sciogliete,
 Ed alla Dea, che vi sorride amica;
 Inni di giusta lode omai tessete.

TUTTI.

Ah! ritorni, o Pale amica;
 Questo dì con Te ritorni!
 Il più bel di tutti i giorni
 Questo dì per noi sarà.

PARTE DEL CORO:

Per Te ride il colle, e il prato;
 L'aure son per Te gioconde;
 Per Te regna in queste sponde
 Innocenza, e libertà.

Son di lane delicate
 Ricche ognor per Te le agnelle;

Che di vaghe pastorelle
Crescon pregio alla beltà .

Ah ! ritorni ec.

ALTRA PARTE DEL CORO .

Tu ci rendi amici i Numi
D'ogni fonte ; e d'ogni selva ;
Raddolcir d' iniqua belva
Sol Tu puoi la crudeltà .

Tua mercè , dell'Arbia in riva
I pastor felici or sono
Nel veder , che siede in trono
La giustizia , e la pietà .

Ah ! ritorni ec.

ALTRA PARTE .

Ah ! la nostra , al dolce impero
Di FERNANDO , e di LUISA ,
Ah ! non sia giammai divisa
Dalla lor felicità !

TUTTI ;

Ah ! ritorni , o Pale amica ,
Questo dì con Te ritorni !
Il più bel di tutti i giorni
Questo dì per noi sarà .

94-B

18826

XXY

THE GETTY CENTER
LIBRARY

